

## FINO AL CULMINE DELL'AMORE

1. Signore mio Dio, mio Diletto! Se malgrado tutto ti ricordi dei miei peccati per non soddisfare quanto sto per domandarti, allora, mio Dio, fai in essi la tua volontà, perché è ciò che io desidero di più; ed esercita la tua bontà e misericordia che ti faranno conoscere in essi. E se tu attendi le mie opere per concedermi tramite loro ciò di cui ti supplico, donamele e compile tu per me, e vengano pure le pene che vorrai accettare da me, così sia! Ma se non sono le mie opere che tu attendi, cosa attendi, mio amabilissimo Signore? Perché tardi? Perché, infine, se è la grazia e la misericordia che io ti domando nel tuo Figlio, accetta la mia offerta, perché tu lo vuoi, e dammi questo bene, perché tu vuoi anche ciò.

2. Chi potrà mai liberarsi dai modi e dagli stretti limiti, se tu non lo elevi a te in purezza d'amore, o mio Dio? Come l'uomo si eleverebbe a te, dal momento che fu generato e cresciuto nell'abbassamento, se tu non lo elevi con la mano che l'ha creato?

3. Tu non mi toglierai, o mio Dio, quello che una volta mi hai donato nel tuo unico Figlio Gesù Cristo, nel quale mi hai donato tutto ciò che io voglio, e per questo io sono in pace, perché tu non tarderai se io attendo. – E perché attendere, perché ritardare, dal momento che puoi subito amare Dio nel tuo cuore?

4. Miei sono i cieli, mia la terra, miei i popoli! Miei sono i giusti, miei sono i peccatori, miei gli angeli, e la Madre di Dio e tutte le cose sono mie! Dio stesso è mio e per me, poiché Gesù Cristo è mio e tutto per me. Allora, cosa reclami, cosa cerchi, anima mia? Tutto questo è tuo, e tutto per te. Non cercare meno di tutto questo, non fermarti alle briciole che cadono dalla tavola di tuo Padre. Esci, glorifica te nella tua gloria! Nasconditi in lei e godi, e tu otterrai ciò che il tuo cuore reclama.

S. Giovanni della Croce (1542-1591), *Avviso spirituale* 26

**L'AUTORE** (1542-1591) Poeta di un lirismo ineguagliabile, dottore dalla teologia molto sicura, riformatore con Teresa d'Avila, della vita carmelitana spagnola. La sua pedagogia spirituale nonché la profondità della sua analisi del processo contemplativo, fondate su esperienza personale tra le più ricche, ne fanno il maestro dei direttori spirituali nella tradizione occidentale moderna.

**IL TESTO** Possiamo supporre che questo breve testo sia stato scritto di un sol getto, e non dall'aver unito parecchi pezzi inizialmente indipendenti, a questa conclusione ci porta la continuità della domanda dell'anima dal primo all'ultimo paragrafo. § 4. Cominciamo dall'ultimo paragrafo: Giovanni della Croce vi riprende in alcune righe, tutta la seconda parte del *Cantico spirituale* (strofe da 13 a 39), canto trionfale dell'anima unita a Dio, entrata in possesso del suo Regno e che vede la creazione tutta intera venire a lei come un regalo del Diletto, perché «si tratta dell'adozione dei figli di Dio, che in verità diranno a Dio ciò che il Figlio stesso dice al Padre eterno in S. Giovanni: "Tutto ciò che è mio è tuo, e tutto ciò che è tuo è mio"». (35,3). Questo permette di chiarire l'inizio del testo.

